

Inganno pericoloso e mortale

3/26/2013 [Michael Brown](#)



Michael Brown

C'è chi sminuisce le brutture del peccato nella vita di un credente; poi ci sono alcuni che negano che il peccato possa perfino esistere nella vita dei credenti. Sì, oggi ci sono dei credenti che dicono che non peccano, anche quando lo fanno. E se questo inganno vi spaventa, il ragionamento che c'è dietro è ancora peggio.

La prima volta che l'ho ascoltato è stata in alcuni circoli estremisti dell'iper-grazia, dove il ragionamento va un po' così: "Sono uno spirito, ho un'anima e vivo in un corpo. Il mio spirito è nato di nuovo, redento e perfetto agli occhi di Dio. Quindi il mio spirito — che è il vero me — è incapace di peccare, il che vuol dire che se c'è del peccato nella mia vita, allora non è il vero me a commettere il peccato."

E' vero che vi sono delle verità mischiate in questa linea di pensiero, però alla fine ti porta ad una conclusione non biblica e molto pericolosa: "Sì, io pecco, però in verità non sono io che pecco!" Potete immaginarvi dove si arriva con queste stupidaggini.

Un noto insegnante dell'iper-grazia ha posto la domanda: "Una vita quotidiana di gioiosa esistenza senza peccato vi sembra impossibile?" E poi risponde ai suoi lettori che non è impossibile affatto.

Un mio amico si era preoccupato di simili insegnamenti che ascoltava nella sua chiesa (una chiesa ben nota dalle sue parti), così telefonò all'assistente pastore e gli chiese di rispondere con un sì o un no alla seguente domanda: "Lei pecca?" La risposta è stata: "No, non pecco," e la spiegazione è stata che il suo spirito interiore era perfetto e senza peccato, e quello era il suo vero io.

Questo mi rammenta di qualche estremista del campo Parola della Fede, dove si insegnava alla gente di non dire mai che era malata, dato che erano già stati guariti alla croce. Invece, gli veniva detto di dire che soffrivano di sintomi ingannevoli. Magari sarebbe stato meglio dire: "Sto combattendo una malattia, ma confesso che Dio è il mio guaritore e che Gesù ha pagato per la mia guarigione, quindi credi insieme a me che otterrò la guarigione."

A causa di questa linea di pensiero, una famosa Scuola Biblica della Parola della Fede fu costretta a informare i suoi studenti che voleva risposte "di fatto" sui moduli di iscrizione, piuttosto che risposte "di fede"; alcuni degli studenti credevano davvero di "poter creare nuove realtà" con le loro parole, "chiamando le cose che non sono come se fossero" in base a Romani 4:17, e quindi davano informazioni false sulla loro istruzione o abuso di droghe o condizione finanziaria. Ma scherziamo!

Alcuni che seguono l'iper-grazia prendono dei versetti dalla Bibbia e li stravolgono, come ad esempio, in Giovanni: "Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccato perché è nato da Dio" (1 Gv. 3:9). Invece di comprendere il significato chiaro del testo, cioè che un credente veramente nato di nuovo non trasformerà un peccato in

un'abitudine ricorrente, interpretano: “Anche se sembra che sto facendo cose sbagliate, in realtà non sto peccando, perché la Parola di Dio dice che non posso peccare.” E questa l'ho sentita davvero.

Pare che queste persone ingannate non abbiano preso sul serio l'esortazione di Giovanni pochi versetti dopo: “Figlioli, non amiamo a parole o con la lingua, ma con i fatti e in verità” (v. 18). In altre parole, non parlare solo a chiacchiere della nuova vita, ma dimostrarla con le tue azioni.

Pare anche trascurata l'esortazione di Pietro ai suoi lettori: “Ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi. Perché io sono santo»” (1 Pt. 1:15-16). Sì, la nostra condotta è importante, non lo è solo ciò che il nostro spirito pensi di poter fare o non fare.

Per questo Paolo scrive ai Corinzi che: “La persona sessualmente immorale pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo” (1 Cor. 6:18-20).

Un insegnante dell'iper-grazia ha detto: “Noi non siamo i nostri peccati.” Però cosa vuol dire esattamente? Un marito adultero potrebbe dire a sua moglie: “Ma cara, io non sono il mio adulterio!”

E c'è anche di peggio. Alcuni cosiddetti credenti sono stati ingannati al punto di ritenersi senza peccato, pensando di aver redento e santificato perfino il parlare scurrile. Spero che ogni insegnante dell'iper-grazia prenda le distanze da simili idiozie. Una sorella preoccupata mi ha segnalato una pagina Facebook dove delle frasi postate da un giovane che era stato lasciato dalla ragazza dicevano: “La rabbia contro il diavolo è un frutto dello Spirito Santo” (che forse non è così male), seguito poi da tutta una serie di parolacce con foto del dito medio alzato. Altri avevano aggiunto commenti ugualmente pesanti e offensivi, il tutto “nel nome del Signore.” Popolo di Dio, ma svegliamoci! L'inganno porta alla morte!

Più di 1900 anni fa, Giovanni scrisse: “Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi” (1 Gv. 1:8). Alcuni dicono che questo versetto fu scritto per i non credenti e per gli eretici, ma hanno abbracciato la medesima eresia.

Michael Brown

© Charisma News, 26/03/2013